

6 - PIETRO, LA ROCCIA, DIVENTA TENTATORE DI GESU' (Matteo 16, 21-25)

Abbiamo appena visto che, dopo aver proclamato che Gesù è Figlio di Dio, Pietro ha ricevuto la promessa di diventare la roccia su cui sarà costruita la Chiesa. Ma la narrazione continua, e la svolta è drammatica: "Da allora Gesù cominciò a dire apertamente che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno". Questa è la prima volta che Gesù svela ai suoi amici il cammino doloroso che dovrà percorrere, per giungere alla vittoria finale della risurrezione. Ha detto, certo, che il terzo giorno risusciterà, ma nessuno ci ha fatto caso: la sofferenza, la morte sappiamo bene cosa sono, perché tutti le abbiamo incontrate, e per questo ci fanno paura. Ma che sappiamo noi della risurrezione? Chi ha mai potuto sperimentare qualcosa di così lontano da quello che vediamo e viviamo?

Pietro è stato appena investito di una speciale dignità in quella che il Signore ha chiamato la Chiesa, e ha sentito che questa Chiesa non sarà mai vinta, neppure dalle forze dell'inferno. Che senso ha ora, dopo che Gesù ha fatto intravedere una visione di trionfo, questo parlare di sconfitta e di morte? Gesù gli ha dato la sua fiducia, e Pietro ne approfitta: può parlare con lui con sicurezza, come un suo consigliere fidato: "Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: 'Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai!'. Il che vuol dire: io sono disposto a vederti trionfare, non perdere; sono disposto a seguirti nel momento della gloria, non a vederti salire sulla croce. Di cose del genere non si deve nemmeno parlare: è fuori posto, non è prudente, non è popolare.

La risposta di Gesù a questa manifestazione di Pietro, che in fondo era di affetto per il suo Signore, è durissima: "Lontano da me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini". Pochi minuti prima gli aveva detto "Beato"; ora lo chiama "Satana". Lo aveva lodato perché parlava dietro ispirazione di Dio Padre; ora lo accusa di avere pensieri umani e non di Dio.

Gesù chiama ora Pietro con il nome del demonio, perché, dando voce alla sua maniera umana di vedere le cose, egli ha ripetuto la stessa tentazione che, all'inizio della vita pubblica, il diavolo aveva presentato a Gesù. Dopo il battesimo ricevuto da Giovanni, Gesù andò nel deserto, e lì fu tentato dal diavolo. Satana gli disse: "Tu puoi fare miracoli: fanne ora uno per soddisfare la tua fame; tu vuoi che tutti ti riconoscano come il Messia: presentati in maniera spettacolare, fatti ammirare, e tutti ti seguiranno; tu vuoi conquistare il mondo: te lo do io, senza che tu debba fare nulla". In modi diversi, ogni tentazione era un invito a trovare una via facile per avere successo, senza pensare al cammino difficile e doloroso della croce. La stessa tentazione di quelli che, mentre Gesù moriva, gli gridavano: "Scendi dalla croce e crederemo in te!"; la stessa tentazione di Pietro, che ora dice: "Questo non ti accadrà mai".

È sempre Satana che si presenta, usando mezzi diversi, ma sempre con la stessa tentazione: no alla croce, no alla sofferenza, no alla salvezza che Cristo ci offre assumendo su di sé i nostri peccati. Gesù ha preso su di sé le nostre debolezze e le

nostre malattie, perché ha voluto caricarsi di tutto il dolore, di tutta la miseria del mondo. In Gesù, Dio è entrato nella nostra storia di uomini, ha vissuto l'esperienza del dolore e della morte, ha preso per sé le sofferenze di tutti i poveri, gli abbandonati, gli emarginati, i condannati, i soli, i tristi, gli affamati, i disprezzati. Tutti possono riconoscersi in Gesù, che ha vissuto la loro esperienza e l'ha trasformata in sorgente di salvezza.

Tutto questo il demonio non lo voleva. Pietro non lo aveva capito, nello stesso modo in cui è difficile capirlo anche per noi. Ma poi Pietro ha saputo seguire il suo Signore nel martirio ed ha affrontato anche lui la croce. Una volta di più non aveva potuto accettare quello che Gesù stava dicendo, ma alla fine ha voluto fidarsi di lui e lo ha seguito.